

Rivoluzioni copernichiane

Voce altisonante e potente
proveniente dai bassifondi
di un'anima depravata ed insolente.
Odiosi amanti oliati
messi in bella mostra
nelle vetrine della città eterna.
Un'orgia di luci mi preme
al cuore
inondandomi di festosa
e gaia gioia.
Ah! Ah! Ah!
Risa pompose e gutturali.
Doti lasciate in mano a figlie
inadempienti ed irascibili.
Onde del mar glaciale
artico
spente in un'afosa quiete
di fine estate.
Malinconiche melodie provengono
dall'esterno:
aprendo gli oblò della
mia cabina
scopro che l'acqua non può
entrare in un cuore
a tenuta stagna come il mio.
Arretra disperazione.
Fuggi da me continua
ed estenuante preoccupazione.
Donami il sereno
dello spirito.
Preserva la forza del guerriero
che è in me.
Dammi altre opportunità migliori
per divertirmi ed essere felice.
Solo ore passate inutilmente
a non fare nulla
mi passano davanti agli occhi.
Davanti al cuore.
Ora nel mio cervello
non germogliano più fiori
ma animali fastidiosi e famelici
che mi irritano e fagocitano tutte
le mie idee nuove appena mettono radice
e cominciano rigogliosamente a sbocciare.
Ora solo agitazione regna
nei canali elettrici del mio cervello
grigio e intristito
dal mio mondo

che sembra essersi fermato
e che non ha la minima intenzione
di cominciare nuovamente
a pieno regime il suo moto
rotatorio perpetuo.

Roma 25-11-2004

VENA